l'Unità / martedì 30 giugno 1970

Mentre appaiono nelle scuole i quadri dei primi scrutini

ESAMI IN TUTTA ITALIA

A Roma nelle prime classi dell'obbligo alte percentuali di bocciati e rimandati - Il caso del XVI liceo scientifico: gran parte degli allievi vagliati in base al «decreto» durante lo sciopero, non sono stati promossi - Nella scuola «Persichetti» il 50% degli studenti-lavoratori non ammessi agli esami

Dopo le «tempestose vicende» delle scorse settimane nel mondo della scuola ora è tornata la «normalità». Quasi tutti gli scrutini sono stati completati entro venerdì e sabato scorsi e anche se per ora *sono* pochi i risultati noti entro oggi o domani la maggior parte dei quadri saranno appesi nei corridoi di tutte le squole. Oggi e nei prossimi giorni si inizieranno gli esami di licenza media poi la settimana ventura il 7 luglio quelli di maturità e abilitazione. Il Provveditorato agli studi di Roma ha reso noto che la licenza media inizierà stamane con la prova scritta d'italiano e proseguirà domani con la prova di latino per gli alunni che intendono frequentare il ginnasio. Seguiranno poi gli orali che insiem agli scrutini dovranno terminare entro il 5 luglio.

Tutto normale quindi significa tutto come prima. La verifica di fine d'anno sarà anche stavolta un ennesima prova della grave crisi in cui si dibatte la scuola e alla quale non si vuol ancora mettere riparo: una scuola in cui vige ancora una dura selezione di classe che inizia fin dalla media dell'obbligo per di più assolutamente incapace di offrire un livello di studi adeguato.

I primi risultati che abbiamo a disposizione riguardano alcune scuole romane. In numerosi casi balza agli occhi immediatamente la falcidie che è stata fatta tra gli studenti anche tra quelli della scuola dell'obbligo. In particolare, al XVI liceo scientifico di via Barellai ciò è avvenuto commettendo gravissime e palesi violazioni delle norme scolastiche. Il preside dell'istituto prof. Altieri ha costretto gli insegnanti fuori ruolo a fare gli scrutini *proprio nei giorni* in cui tutti i sindacati avevano proclamato lo sciopero generale della scuola contro il decreto legge del ministro Misasi. Il preside ha «usato» il telegramma ministeriale che ricordava che *secondo l'interpretazione* di una legge del 47 ai fuori ruolo che non avessero partecipato agli scrutini non sarebbe stato pagato lo stipendio durante i mesi estivi. Il professor Altieri è stato l'unico preside romano (per *lo meno* finora) che abbia usato tale «ricatto». Così la maggior parte degli studenti sono stati vagliati da professori che non li conoscevano affatto e che per forza di cose si sono limitati ad interpretare i numeretti segnati sul registro e a fare delle pure e semplici medie matematiche. Ed è stata una strage. Vediamo infatti i risultati: gli scrutini si sono svolti in assenza dei professori titolari delle cattedre di storia e filosofia delle classi II III e IV c II e III d della professoressa titolare di italiano latino storia e geografia nella I f dell'insegnante di storia e filosofia nelle classi II III e IV a e della titolare di francese nella I II III e IV a. Ebbene ben 15 alunni sono stati giudicati insufficienti in filosofia nella sola IV c 12 in matematica e fisica nella III e IV c 9 studenti sono stati respinti in *III c*, 7 in IV c 9 in *III d*.

Un altro clamoroso episodio si è verificato alla scuola media «Persichetti» di Forte Bravetta che è una dei due unici istituti statali a Roma con sezioni serali per lavoratori. Ebbene *su* poco più di 60 allievi ben 30 non sono stati ammessi agli esami di licenza. E si noti che sono tutti «alunni» operai di trenta quarant'anni che studiano a prezzo di grandi sacrifici. Menter al *contrario* ammessi alla licenza sono stati ben 120 privatisti. Il dato sembra già eloquente di per se stesso.

Ancora una situazione particolarmente grave alla media Montessori che si fa passare *per una scuola modello* con metodi didattici «nuovi» avanzati. Ebbene questo *«gioiello» è stato capace di* una selezione estremamente dura tanto che il 50 per cento degli studenti sono stati ammessi agli esami con delle insufficienze tra questi un buon 30 per cento addirittura *con 4 o 5 insufficienze*. Pare che si sia trattato di una reazione polemica contro le «raccomandazioni» del ministro Misasi di promuovere gli studenti del primo anno delle medie superiori. Indubbiamente se fosse vero questo si tratterebbe di una chiara posizione reazionaria di chi contro l'indubbio processo di dequalificazione che investe la scuola vuol ritornare ai metodi «duri» della vecchia scuola d'élite.

Ancora un altro risultato di scrutini in una scuola media romana la Daniele Manin: scrutini svoltisi in una situazione di normalità senza irregolarità di sorta e che come abbiamo già accennato rivelano le contraddizioni che investono la scuola: su [illegible] alunni delle I e II ce ne sono stati ben 71 rimandati con una o più materie e 11 bocciati. Un'altra vera e propria falcidie è stata fatta al liceo scientifico Kennedy: in alcune classi il numero dei respinti e rimandati ha superato la metà del totale degli allievi. Nella I a ad esempio 18 promossi 4 rimandati e 10 respinti nella III a 10 promossi 13 rimandati 5 respinti nella II c 13 promossi 16 rimandati e 7 respinti nella II b 13 promossi 16 rimandati e 2 respinti nella III e 19 promossi e 15 respinti ma si potrebbero portare ancora un mare di esempi.

Convocato il Consiglio regionale della Campania

NAPOLI 29

Lunedì prossimo 6 luglio, alle ore 10,30, a S. Maria La Nova, nell'aula dove solitamente si riunisce il Consiglio provinciale, si riunirà per la prima volta il Consiglio regionale convocato dal commissario del governo per la regione. Questa prima riunione sarà dedicata alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Si avvia così concretamente il lavoro dell'ente regione che dovrà poi fissare le prossime riunioni per stabilire operativamente i criteri elaborativi dello statuto.

Per la reazione di giornalisti e tipografi

Revocata la serrata alla «Gazzetta del Sud»

Dalla nostra redazione

PALERMO 29

È stato costretto a rimangiarsi la decisione della [illegible] il gruppo editoriale della *Gazzetta del Sud* di Messina che ieri aveva chiuso e fatto presidiare dalla polizia stabilimento tipografico e uffici redazionali come rappresaglia per il perdurare e l'aggravarsi della vertenza dei poligrafici. Di conseguenza il quotidiano che stamane non era uscito riapparirà da domani nelle edicole.

A far rientrare la grave provocazione e a piegare l'oltranzismo padronale (il pacchetto azionario della *Gazzetta* appartiene al magnate del cementiero Pesenti e al petroliere Monti i quali ieri avevano annunciato una durata illimitata della serrata) è stata l'immediata e congiunta reazione del sindacato poligrafici Cgil e dell'Associazione siciliana della stampa che avevano chiesto un energico intervento del ministero del lavoro.

Tale intervento si rendeva d'altra parte necessario e urgente in quanto esisteva il fondato sospetto che con la serrata alla *Gazzetta* Pesenti e Monti intendessero compiere la prova di una manovra a più vasto raggio che potrebbe investire il gruppo dei quotidiani del centronord che fanno capo ai due potenti industriali e con un seguito sulla rottura delle trattative editori tipografi che all'imminente avvio della vertenza contrattuale dei giornalisti.

g. f. p.

Alla vigilia dell'insediamento dei Consigli regionali

Il PCI contro ogni rinvio della nomina delle Giunte

Un discorso del compagno Novella — Prevista una riunione del «vertice» del centro sinistra per la questione delle maggioranze — Il senatore Bo sostituirà Campilli alla presidenza del CNEL — Polemiche dopo l'incontro quadripartito sulla situazione economica

Alla vigilia delle riunioni inaugurali dei Consigli regionali eletti il 7 giugno il tema politico della settimana rimane quello delle Giunte cioè delle maggioranze che dovranno reggere le Regioni e le amministrazioni degli enti locali. Le polemiche su questo punto sono destinate a proseguire e forse a divenire ancora più aspre. Si tratta comunque di giungere presto anche a delle decisioni in vista dell'approssimarsi delle scelte per quanto riguarda l'elezione delle cariche delle assemblee (il primo Consiglio regionale che si riunirà è quello della Campania convocato per lunedì prossimo). Per l'Umbria e la Toscana i socialisti hanno confermato la propria disponibilità ad un confronto con il PCI e il PSIUP per la costituzione di Giunte di sinistra. Per l'Emilia Romagna — come riferiamo a parte — i comunisti hanno già avanzato concrete proposte agli altri gruppi sulla linea della «Regione aperta».

Non tutto è scontato nelle altre dodici regioni a statuto ordinario. La trattativa quadripartita infatti presenta molte asperità sia sotto l'aspetto della formulazione degli accordi politico programmatici sia sotto quello della scelta degli uomini. In Liguria ed in Campania — tanto per fare esempi di episodi tutt'altro che isolati — i socialisti hanno svolto una polemica serrata nei confronti dei dc risultati eletti ed oggi presentati come i principali papabili per la distribuzione delle maggiori cariche regionali. I socialisti napoletani hanno contestato in particolare Antonio Gava figlio del ministro e candidato doroteo alla presidenza della Regione.

Per la giornata di oggi era stata annunciata una riunione del «vertice» quadripartito. L'incontro non è stato però confermato ed è verosimile che i socialisti — che hanno in programma per domani e domani l'altro l'assemblea nazionale dei segretari provinciali e regionali — abbiano chiesto un rinvio di qualche giorno. Nei prossimi giorni è prevista anche una riunione del Consiglio dei ministri. Tra i provvedimenti che si annunciano figura la sostituzione di Campilli con Bo alla presidenza del CNEL mentre Giorgio Ruffolo occuperà nuovamente la carica di segretario della programmazione dalla quale venne «dimissionato» dal socialdemocratico Preti (allora ministro del Bilancio). Dovrebbe essere discusso anche l'assetto del «vertice» della RAI TV oltre alla presidenza della Corte dei Conti e alle presidenze di numerosi enti pubblici.

NOVELLA Nel discorso che ha concluso i lavori del convegno su «Regioni ed enti locali» aperto a Collegno da una relazione del compagno Gianni Furia segretario regionale del PCI nel Piemonte il compagno Agostino Novella ha detto che «*una delle nostre prime battaglie deve essere diretta a impedire il rinvio ad autunno della nomina delle Giunte e a impedire che la discussione sugli statuti si svolga isolata dal confronto su grandi problemi. Commissioni consiliari debbono iniziare immediatamente l'elaborazione dei progetti di legge sulla base delle indicazioni scaturite dai dibattiti. Si pone altresì con urgenza la necessità di un rapporto dei Consigli regionali con le organizzazioni popolari e con i sindacati anche in vista di una probabile intensificazione della lotta per le riforme. Occorre infine* — ha detto Novella — *dare la massima concretezza ai contenuti della nostra linea alternativa di sviluppo*».

POLEMICHE SUL «VERTICE» L'ultima riunione di «vertice» — dedicata alla situazione economica — ha lasciato molti strascichi polemici nel quadripartito. La Malfa ha scritto a Rumor per ribadire che egli giudica non praticabile nell'attuale situazione una politica di riforme nè una estensione della spesa pubblica. L'on. Scalfari socialista e vicino alle posizioni del ministro del Bilancio Giolitti ha presentato frattanto una interpellanza molto polemica nei confronti della pratica delle riunioni di «vertice». Il *parlamentare del PSI chiede per quale ragione i ministri siano chiamati a comparire «dinanzi ad alcuni privati cittadini quali sono a tutti gli effetti i segretari dei partiti»*. «*Questa prassi* — rileva Scalfari — *è gravemente contraria al corretto esercizio delle responsabilità ministeriali del presidente del Consiglio e dei singoli ministri i quali non debbono e non possono rispondere ad altri fuorché al Parlamento*». Un altro rilievo riguarda i contenuti dell'ultima riunione: si osserva che se sul terreno economico sono emersi fatti nuovi allora questi debbono essere comunicati al Parlamento e si aggiunge che se nessun fatto rilevante è intervenuto allora le improvvise riunioni di «vertice» non possono che provocare «*grave e ingiustificato allarme*».

c. f.

La riunione del Consiglio nazionale

Iniziative della FGCI per un rilancio unitario

La relazione di Pagliai, l'intervento di Serri e le conclusioni di Borghini - Conquistare 20.000 nuovi iscritti

Si è svolta a Roma la riunione del Consiglio Nazionale della FGCI con un approfondito dibattito sulla situazione politica e sui compiti di lavoro della FGCI. Il compagno Pagliai della Segreteria introducendo i lavori si è soffermato sulla situazione aperta dal voto del 7 giugno che ha dato un duro colpo ai tentativi di spostare a destra l'asse politico del paese e ha creato nuove contraddizioni all'interno della maggioranza governativa. Di fronte al permanere delle manovre reazionarie — ha proseguito Pagliai — bisogna dare una risposta di massa che veda impegnate tutte le forze democratiche in primo luogo la FGCI. Questa risposta deve muoversi su alcune grandi direttrici ideali: in primo luogo sul terreno della lotta per lo sviluppo della democrazia e su quello della lotta all'imperialismo per l'indipendenza nazionale del nostro paese. Pagliai ha concluso indicando le iniziative della FGCI nei prossimi mesi: tra queste la ripresa del lavoro tra la gioventù operaia con delle scadenze di lotta a livello delle singole regioni. L'intensificazione dell'attività nel Mezzogiorno per preparare nei prossimi mesi una manifestazione nazionale dei giovani meridionali il rilancio della lotta per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Inoltre la FGCI rivolgerà alle altre organizzazioni giovanili una proposta unitaria sia nazionalmente che localmente per una iniziativa comune sul rapporto tra le istituende Regioni ed i giovani. Accanto a ciò è stato posto con forza l'obiettivo del rafforzamento della FGCI consistente nel raggiungere 20 mila iscritti in più nel corso dei mesi estivi.

Nell'ampio dibattito seguito alla relazione si sono affrontati i temi relativi alla concretezza della piattaforma politica e rivendicativa della FGCI e del suo collegamento con la gente le battaglie di riforma in atto nel Paese. Il compagno Serri della Commissione giovanile del Partito ha messo in rilievo la necessità di un balzo in avanti qualitativo della FGCI che la metta in condizioni di essere all'altezza dei difficili compiti di lotta che la situazione richiede. Il compagno Borghini segretario nazionale della FGCI nelle conclusioni ha analizzato la situazione politica dopo il voto evidenziando la contraddittorietà della posizione del Partito socialista premuto da un lato dalle manovre conservatrici e sottoposto alla forte spinta popolare dall'altro. Borghini ha sottolineato l'importanza della ripresa di un rapporto positivo con le organizzazioni e le masse cattoliche in modo da favorire loro ampio spazio ideale e politico evitando di ripetere meccanicamente le esperienze frontiste. Borghini ha concluso affermando che questi sforzi devono essere caratterizzati dall'impegno straordinario della FGCI per sviluppare un forte movimento giovanile che contribuisca a spostare a sinistra l'asse del Paese e per un continuo rafforzamento della FGCI organizzazione di avanguardia nella lotta dei giovani per il socialismo.

Commissione Industria

Medicinali: il PCI chiede un dibattito alla Camera

Un dibattito sulla produzione dei medicinali in relazione al problema dei prezzi è stato chiesto dai deputati comunisti al presidente della Commissione Industria della Camera. In una lettera indirizzata all'on. Servadei (PSI) i compagni Maschiella Venturoli Amasio Mamuga Bastianelli Fibbi Di Pucco Olmini Tempia Vecchi e Miani fanno presente che in questi ultimi tempi a seguito del colossale espandersi della spesa degli enti mutualistici e ospedalieri si è andato facendo sempre più pressante il discorso sulla diminuzione del prezzo dei medicinali. Nella stessa lotta dei lavoratori per le riforme la questione è considerata come elemento essenziale per porre [illegible] ad una profonda riforma del sistema sanitario e ad una diminuzione [illegible].

La riduzione del prezzo dei [illegible] osservano [illegible] approfondita [illegible] gli stessi [illegible] produzione industriale [illegible] ricerca scientifica [illegible] del sistema produttivo [illegible] questione su cui è aperto un dibattito nel [illegible] della Commissione Sanità.

Il dibattito al Convegno nazionale di Assisi

Per i giovani delle ACLI difficile verifica politica

Un bilancio della partecipazione alle lotte dei lavoratori - Suggestioni spontaneiste al vaglio dell'esperienza degli ultimi mesi - Una riconsiderazione critica del ruolo del movimento - Segni di sfiducia e richiami al realismo

Dal nostro inviato

ASSISI 29

Senza averlo previsto abbastanza i giovani delle ACLI si sono trovati nelle mani una tematica assai scottante: il problema delle lotte sindacali dell'autunno scorso, la questione dei risultati complessivi e politici di quelle lotte dopo la dura fase della controffensiva a livello economico e poliziesco repressivo della primavera. Un problema intorno al quale ruota in questo periodo tutto il dibattito politico sia in termini di scontro con le forze del capitale e le formazioni politiche che le esprimono sia in termini di dialogo e confronto all'interno dello schieramento di sinistra. Tema scottante che è esploso anche al di là delle intenzioni — per quel che si è potuto capire — in questo tradizionale convegno di studio della gioventù aclista ad Assisi.

Nel 1968 il convegno che si ripete da anni aveva vissuto pienamente l'atmosfera tesa che dominava l'Europa occidentale: aveva partecipato con euforia al clima della contestazione francese e tedesca al delinearsi di precisi contraccolpi italiani ai fatti di Parigi o di Berlino. Anzi quell'anno l'ultimo giorno del convegno fu segnato da un episodio assai illuminante e importante: un gruppo di giovani operai aclisti aveva protestato formalmente per la egemonia massiccia esercitata su tutto il dibattito dai rappresentanti del movimento studentesco nascente che aveva preteso di dire la sua in qualità di «espressione genuina» della classe: aveva escluso come troppo astratti e teorici gli studenti mattatori dalla fase conclusiva del convegno.

Nel complesso era stato un clima esaltante che aveva posto le premesse per l'offensiva conclusiva di Labor per il congresso di Gioventù aclista a Viareggio nel gennaio 69 infine per la schiacciante vittoria della linea di Labor (fine del collateralismo fra ACLI e DC schieramento classista delle ACLI a fianco del movimento operaio) nel congresso di Torino dell'estate. Nel 1969 il convegno di Gioventù aclista non si è tenuto. I giovani delle ACLI si sono ritrovati qui in questi giorni — dal 27 al 29 — per la prima volta dopo aver visto passare tutta la molta acqua che è corsa in due anni sotto i ponti.

Inutile ricercare il fervore di un tempo: l'ingenua fiducia che conduceva ad esaltanti quanto sprovveduti (i mesi di lotta hanno insegnato qualcosa) spontaneismi. Certamente c'erano ancora alcuni giovani aclisti con il fazzoletto rosso al collo e nell'atrio del cenacolo francescano dove si svolgono i lavori sotto gli occhi di fraticelli pazienti che non si scandalizzano mai di nulla si potevano leggere cartelli come «Giovani aclisti siate realisti chiedete l'impossibile» oppure «La rivoluzione?» e ancora più amaro «Il popolo vincerà senza di noi».

Le relazioni e il dibattito hanno dato un quadro ben diverso che per certi aspetti è sembrato scoraggiante ai delegati. Diciamo subito che la conclusione di questa verifica severa difficile ha rappresentato a nostro avviso una positiva e fertile lezione di maturità.

Quattro comunicazioni hanno aperto il convegno sulle esperienze dei giovani aclisti nelle lotte del movimento studentesco *nelle lotte di fabbrica* nelle lotte bracciantili nei comitati di quartiere.

I giovani presenti — circa 180 — sono stati ovviamente scelti fra i protagonisti più impegnati delle lotte autunnali sono un'autentica espressione del movimento operaio e contadino (anche gli studenti): sanno bene quindi di che cosa si parla. Fin dalla sera di sabato sono piovute le prime critiche elaborate da quattro gruppi di lavoro distinti. Secondo quelle critiche il sindacato non avrebbe saputo gestire le lotte di autunno: il movimento avrebbe visto frustrate le sue tensioni i suoi sforzi mentre — ha detto uno — «all'autunno caldo è seguita una primavera fredda». Un altro ha detto che «il sindacato ha recuperato lo spazio ceduto inizialmente ai comitati di base ha addormentato tutti e ha ceduto la mano ai partiti». Infine un delegato di Lecce ha trovato che «i partiti sono un momento inutile nello scontro di classe». Critiche pesanti anche nei confronti della fase di lotta per le riforme giudicate «funzionali al sistema» e infine autocritica la più sastiosa: «Noi giovani aclisti eravamo presenti nelle lotte ma inutili non abbiamo saputo svolgere alcun ruolo».

La prima giornata è terminata quindi in un'atmosfera di disfatta di depressione generale e [illegible] molti sussurravano che il giorno dopo domenica mattina sarebbe arrivata la relazione di Ruggero Orfei a mettere tutto a posto a riaprire le prospettive a dire il verbo «politico» che i giovani aspettavano. E domenica mattina si è avuto invece tutto il contrario: una lezione di metodo e di realismo che ha [illegible] tutti i presenti ma [illegible] nostro avviso [illegible] indispensabile.

Ruggero Orfei [illegible] dossettiano [illegible] aggiornato [illegible] esperienze diverse [illegible] «Sette» [illegible].

La sua relazione — e ci ritorneremo — è stata una lezione con lotta con i testi e le idee di Marx in mano ai giovani aclisti. Una lezione che ha puntato a raggiungere due obiettivi: 1) battere quel tanto di vecchio spirito «cattolico» che anima in forme spurie e inconsapevolmente ma oggettivamente *reazionarie alcune* superficiali insofferenze verso il «sistema» inteso come una sorta di diabolico Molok al di fuori di ogni analisi marxista scientifica; 2) combattere lo spontaneismo facilone il verbalismo molto spesso solo pseudo rivoluzionario che anima certe zone non indifferenti delle Acli.

Non sono mancati nella relazione pessimismi eccessivi forzati per quanto riguarda le prospettive cioè molto dottrinali ma professionali ma nel complesso in una sede come questa la doccia fredda serviva e rappresentava una frustata data nel modo giusto.

Naturalmente in un clima già immiseggiato e depresso la doccia fredda ha provocato quasi una paralisi. Il dibattito si è arenato nello sconcerto generale e come spesso accade — all'euforia spontaneista di un tempo è successo questa volta il disfattismo generale. Non è servita la relazione conclusiva del delegato nazionale Marzani questa mattina a cambiare le cose. Marzani ha comunque confermato il pessimismo e quindi ha ricordato che malgrado lo orientamento inequivocabilmente di sinistra dei giovani aclisti in sede di congressi e di convegni nelle province si registra invece una seria rispondenza organizzativa agli impegni di azione e formazione sempre sventolati: un addormentamento pericoloso. Concludendo il presidente nazionale delle ACLI Gabaglio è andato oltre: ha proposto addirittura — ed è stata questa una doccia di ghiaccioli sull'assemblea — la fine di Gioventù aclista e l'inserimento di tutti i giovani nelle ACLI. Gabaglio ha proposto una piattaforma più tranquilla e tradizionale: marcata accentuazione dell'ispirazione cristiana del movimento aclista come caratterizzante del suo ruolo nello schieramento di classe costruzione di un «controprogetto globale alternativo al sistema capitalistico come unica via capace di impedire la puntuale vanificazione delle lotte» confronto spregiudicato con tutte le forze «del cambiamento» dentro e fuori della sinistra tradizionale. La proposta finale di liquidare «Gioventù aclista» ha comunque dato una mazzata al convegno.

Trattandosi però di un convegno di studi e intervenendo *in un momento tanto delicato* pensiamo che questa pausa sia stata salutare come premessa per dare una fisionomia autenticamente rivoluzionaria alle spinte e alle tenaci aspirazioni dei giovani aclisti che malgrado il loro pessimismo e la loro spesso esasperata autocritica hanno dato un contributo concreto e preciso alle lotte di fabbrica agli scontri nelle campagne alle battaglie cittadine.

Ugo Baduel

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata nei locali del gruppo mercoledì 1 luglio alle 17,30

A Carlo Izzi il Premio Mazzacurati

TERAMO giugno

Ad Alba Adriatica di Teramo la commissione giudicatrice del premio «Marino Mazzacurati» di pittura e scultura composta di Raffaele De Grada Carlo Giacomozzi Carlo Levi Guglielmo Lusignoli Pier Paolo Pasolini Giuseppe Persichetti e Valerio Zurlini ha assegnato il primo premio di un milione di lire a Nicolangelo Izzi per la scultura «Alle vittime dell'imperialismo» il premio di 500 mila lire al dipinto «Con[illegible] paese ligure» di Giovanni Gio[illegible] quello di 300 mila lire alla tela «Urli dall'Oriente» di Alberto Cavallini ed il premio di 100 mila lire all'opera grafica «Aggressione» di Antonio Pettinilli.

Al «premio» hanno concorso 423 artisti di ogni parte d'Italia per la maggior parte giovani con 1 300 opere quasi tutte di buon livello artistico.

La campagna per la stampa comunista

FIRENZE: GIÀ RACCOLTI OLTRE TRENTA MILIONI

Il risultato raggiunto mentre la Federazione è impegnata a concludere la sottoscrizione elettorale - Realizzato in anticipo sugli anni scorsi anche il 100% del tesseramento - Fondamentale il contributo delle sezioni aziendali e delle zone operaie

Dalla nostra redazione

FIRENZE 29

La Federazione fiorentina del PCI ha già raccolto oltre 30 milioni pari al 35,7 per cento dell'obbiettivo che le è stato assegnato nel quadro della sottoscrizione nazionale di 2 miliardi per sostenere la stampa comunista. Un risultato il cui grande valore risalta ancor più se si tiene presente che esso è stato raggiunto proprio mentre il partito è tuttora impegnato a concludere fra i cittadini la sottoscrizione elettorale che ha già superato il 170 per cento dell'obbiettivo fissato in 42 milioni.

Anche se respingiamo la facile tentazione di compiere una meccanica trasposizione del grande movimento di lotta contrattuale e per le riforme al successo ottenuto con le elezioni del 7 giugno non possiamo ignorare il profondo significato del fatto che i migliori risultati per la sottoscrizione della stampa comunista — che vedono già 90 sezioni al 100 per cento — si stiano ottenendo proprio in una serie di sezioni aziendali e di fabbrica (come la Galileo) e in alcune zone caratterizzate da una forte presenza operaia confermando così la profonda radicata presenza di un partito che sta rafforzando sempre più la propria struttura nelle fabbriche nelle campagne nei paesi nelle città grazie al sacrificio di migliaia di compagni di giovani di donne che hanno dato un grande contributo nella campagna elettorale e continuano a darlo ancor oggi nell'azione a sostegno della stampa comunista. Un risultato il cui valore viene esaltato dal raggiungimento di un altro obbiettivo che è quello di aver realizzato con alcuni mesi di anticipo sugli anni scorsi il tesseramento per il 1970 superando il 100 per cento degli iscritti e reclutando 2700 nuovi compagni al partito. Anche in questa battaglia fondamentale è stato il contributo delle sezioni aziendali e delle zone operaie come testimonia non soltanto lo splendido risultato colto dai lavoratori della Stice che hanno addirittura triplicato i propri iscritti portandoli da 35 a 95 ma anche il fatto che fra le 150 sezioni della città e della provincia che hanno già realizzato o superato il 100 per cento nel tesseramento risaltano le Officine Galileo il Mercato di Novoli (113,2 per cento) i dipendenti comunali e la SIP (102) alcune sezioni della città come la Cecchi (119,6 per cento) il Lippi (109) Varlungo (103,6) una serie di comuni del circondario e della provincia centri di residenza operaia come Sesto Fiorentino (107 per cento) Quinto Basso (116,5) Tavernelle (104) Sovigliana (107,5) Castelfiorentino (104) Certaldo (102,1) e alcune sezioni della montagna come Firenzuola (fino a qualche tempo fa feudo della dc) dove il tesseramento raggiunge il 155 per cento, Razzuolo (125) San Piero a Sieve (108) la Ginestra (127,2) o come Leccio dove il progressivo incremento degli iscritti ha fatto toccare quest'anno il 125 per cento.

È bene dire con chiarezza che per noi comunisti questi risultati non vanno presentati ed esaminati in termini orgogliosamente quantitativi bensì vanno considerati misurando tutto il loro profondo significato politico di obbiettivi raggiunti nel quadro di una situazione che il 7 giugno ha visto a Firenze una grande avanzata del PCI che si è confermato il primo partito toccando il tetto mai raggiunto dei 112 mila voti aggiungendo alla conquista dei comuni già amministrati dal partito o dalla sinistra la conquista di tre nuovi centri Montespertoli Montelupo e Barberino Val d'Elsa. Risultati cioè da considerare nel contesto di una situazione politica profondamente mutata dopo il voto del 7 giugno che ad un centro sinistra lacerato profondamente diviso gonfiato unicamente in virtù dei voti di destra confluiti sulle sue componenti moderate e conservatrici vede opposto uno schieramento di sinistra consolidato e con ampie prospettive unitarie non ostante la violenta campagna anticomunista della destra interna ed esterna alla DC e del PSU, che tendeva a dividerlo e ad isolare il PCI recuperando il PSI a quelle posizioni socialdemocratiche sconfessate con l'ultima scissione e dal voto degli elettori fiorentini e toscani. In questo senso va quindi considerato il peso ed il valore politico dei risultati conseguiti nel tesseramento e nella sottoscrizione per la stampa comunista come risultati cioè che rafforzano e creano le premesse per una ulteriore avanzata di un partito quale il PCI che rappresenta un punto di riferimento unitario per tutta la sinistra nella battaglia da condurre perché la volontà dei cittadini sia rispettata sconfiggendo le manovre e i ricatti le pressioni della DC del PSU della destra per dare alle amministrazioni comunali alla provincia di Firenze ed alla Regione una direzione di sinistra fondata su programmi che accolgano le attese delle popolazioni toscane.

Renzo Cassigoli

La sottoscrizione per la stampa e il partito

Le federazioni premiate (per la prima tappa)

Sotto la presidenza del compagno Buontempi si è riunita la Commissione incaricata del sorteggio dei premi riservati alla I tappa della gara di emulazione per la sottoscrizione fra tutte le Federazioni che hanno raggiunto o superato il [illegible] dell'obbiettivo.

I premi sono stati così sorteggiati:

1 GRUPPO Federazioni con obiettivo di L. 35.000.000 in poi: FIRENZE n. 1 auto Fiat 128; FERRARA 1 viaggio a Mosca; SIENA 3 viaggi a Mosca; MODENA 1 complesso amplificazione; BOLOGNA 20 abbonamenti semestrali a Rinascita; RAVENNA 60 abbonamenti Unità del venerdì.

2 GRUPPO Federazioni con obiettivo da L. 18.000.000 a L. 34.999.999: FORLÌ n. 1 auto 1.8; BRESCIA 1 viaggio a Mosca; ANCONA 3 viaggi a Mosca; PARMA 1 complesso amplificazione; PRATO 20 abbonamenti semestrali a Rinascita; PESARO 60 abbonamenti Unità del venerdì.

3 GRUPPO Federazioni con obiettivo da L. [illegible].000.000 a L. 17.999.999: BIELLA n. 1 auto 850; POTENZA 1 viaggio a Mosca; AGRIGENTO 1 proiettore Silma Super 8; BERGAMO 20 abbonamenti semestrali a Rinascita; TREVISO 60 abbonamenti semestrali Unità del venerdì; CREMONA 2 viaggi a Mosca; TRIESTE 2 viaggi a Mosca.

4 GRUPPO Federazioni con obiettivo da L. 6.000.000 a L. [illegible].999.999: RAGUSA n. 1 auto 850; CASERTA 1 viaggio a Mosca; LECCO 1 proiettore Silma Super 8; SIRACUSA 20 abbonamenti semestrali a Rinascita; GORIZIA 20 abbonamenti semestrali Unità del venerdì; CAGLIARI 2 viaggi a Mosca; TRAPANI 1 viaggio a Mosca.

5 GRUPPO Federazioni con obiettivo fino a L. [illegible]: CREMA n. 1 auto 500 F; CUNEO 1 viaggio a Mosca; NUORO 1 proiettore Silma Super 8; SASSARI 1 documentario cortometraggio; ORISTANO 20 abbonamenti semestrali a Rinascita; TEMPIO P. 60 abbonamenti semestrali Unità del venerdì; ENNA 2 viaggi a Mosca; CARBONIA 1 viaggio a Mosca.